Chiara Ingrao
DITA DI DAMA
La Tartaruga, Milano 2009.

Sono davvero molteplici i motivi che interessano e riflettono” (p. 58) citati dall’ultimo romanzo di Chiara Ingrao, ambientato proprio nel lavoro meccanico, ripetitivo, a biennio ’68-’70 che ha costituito uno spartiacque fondamentale per la vita collettiva e per le vite individuali del nostro paese: le lotte studentesche, il divorzio e l’aborto, i diritti dei lavoratori, la costituzione del Sindacato unitario e la conquista di diritti (degenerato, poi, purtroppo nel processo degli anni ‘70 e ‘80 – ma non è originato – sembra ricordarci la scrittrice - solo nelle sedi del sapere, vi aggiungo io, quelle del lavoro, di quello operaio, cioè, di quello pagato a cottimo, di quello per cui non è richiesto alcun titolo di studio specifico.

Il romanzo, rielaborazione letteraria di una tesi di laurea, ambientata in una fabbrica di televisori alla periferia di Roma (di cui si impiegano per lo più ragazze molto giovani), è costruito intorno al personaggio di Maria, ragazza appena diplomata che nel ’69 è costretta a lavorare in fabbrica perchè il padre ha deciso questo destino per lei, e alle storie di tanti altri personaggi che ruotano intorno a lei: lavoro operaio, lavorano nella stessa fabbrica di televisori, sopratutto per pezzo, l’ingegnere-marcatempo che si innamora di Maria e la fabbrica come inferno più che inserisce ricatto sempre maggiore appagante proprio mentre la ragazza trentacinque anni consapevolezza e impegno nel mondo del lavoro, di Maria e del diritto del lavoro, finalmente possono sposarsi perchè arriva in forza anche per la fabbrica, della Thyssen Kr la voce narrante del libro (non strettamente tanto la fatica e la condotta allora (e forse ormai d personaggio più sfumato di tutti, l’amica di sempre, quella che sarà la sua vita” (p. 199).
Giurisprudenza (anche lei per decisione del padre) e che passerà il resto della individualità e col Legge proprio grazie ai racconti di fabbrica di Maria e la Storia, sopra tenuti perfettamente grande, quella che, secondo la Ingrao, si è fatta proprio in fabbrica, tanto nella macchin la scrittrice ci racconta qui non più come fiumana che trascina, né come sfondo intenso e origina semplice fondale del racconto, quanto piuttosto come vita, per quella parte di vista sul mondo d individui e dalla collettività, dalle scelte fatte anche nella narrativa italiana.

Così mentre gli studenti delle università rivendicavano i loro diritti a forza di slogan e di occupazioni, a Maria e Francesca, le due inseparabili amiche del romanzo, accade che siano ancora i genitori, i padri, quelli che il sessantotto studentesco aveva messo sotto accusa, a decidere del loro destino: l’una in fabbrica, l’altra alla facoltà di Giurisprudenza. Raccontando questa storia (documentatissima, come si esplicita nei ringraziamenti che chiudono il libro), Chiara Ingrao ha voluto ricordare, in questo momento storico così drammatico per il lavoro, che lo Statuto dei lavoratori (e tutta la stagione di diritti) non è stato ‘semplicemente’ il frutto di contrattazioni ai piani alti ottenuto anche perchè ‘una’ sera ‘una’ ragazza che non a destino di operaia che le aveva imposto il padre, dopo a manifestazione di protesta dei lavoratori, trova la forza di c padre e a tutti gli uomini per i quali “i cortei so’ cose per u

Dunque, proprio il lavoro meccanico, ripetitivo, a diventa qui fondamentale per Maria - la riflesso anche per Fra consapevolezza e de sistema per tenere il viaggio a Reggio poi che le sue ragazze sviluppino (p. 210). La fabbric davvero un spersonalizzante in cui la luce gialla dei neon e il rumor delle macchine (quelle della Vad), ora la scrittrice dec dalla *Divina Comme* nella sempre più nutrita linea all’interno dei capito sorveglianti e capi-reparto, la sorveglianti Caronte...), m sopratutto, di vita, a suggerire un’atmosfera più meno e metropolitano trentacinque anni di Maria e del diritto del lavoro, della Thyssen Kr allora (e forse ormai d sua vita” (p. 199).
Dunque, passerà il resto individualità e col tenuti perfettamente tanto nella macchin intenso e origina di vista sul mondo d

Chiara Ingrao